

Giovanna Di Giorgio

## La kermesse di Natale

«L'uso di questa parola artista mi disturba. In questa babilonia, Luci D'Elettrici andrebbe meglio. Però non è il caso di scherzarci troppo, perché qui sono tutti così suscettibili quando si parla delle Luci. Gli integrati le considerano un trampolino verso la grande vocazione turistica della città. Gli apocalittici le trovano orrende, disturbanti. Si sentono accerchiati. Le ritengono un oltraggio, uno stupro alla cittadinanza, un'opera devastante per il tranquillo scorrere invernale degli eventi. Queste luci sono brutte, ma innocenti. Sono trash, però senza boria. Non è Picasso, d'accordo. Il prodotto, comunque, non è ignobile. E il tentativo di far entrare l'arte nello spazio cittadino non è da buttare. Anzi, se i turisti fossero meno presi dalla frenesia, in certi punti potrebbero assistere a scenari suggestivi, a paesaggi urbani che si modificano sul serio». Siamo a pagina 164 di «A Salerno. Psicologia insolita di una città sospesa». L'ultimo libro, edito per Giulio Perrone, di Corrado De Rosa, scrittore e psichiatra. In queste righe è condensata la sua idea riguardo una manifestazione che, nel bene e nel male, è diventata una tradizione per i salernitani e un appuntamento per i visitatori provenienti da fuori regione.

De Rosa, come ogni anno, il taglio del nastro di Luci d'artista è preceduto da polemiche. Oggi ancora di più, considerato che il Comune, per problemi legati alla crisi energetica, ha scelto di farle durare solo un mese, dall'8 dicembre all'8 gennaio. La maggior parte dei commercianti è scontenta, ma lo sono anche i detrattori, che, proprio in considerazione del caro bollette, avrebbero preferito che non se ne facesse nulla. Lei che ne pensa? «Sembra che, in città, ci sia sem-

**L'intervista Corrado De Rosa**

# «Luci? Popolari e giocose dico sì senza estremismi»

►Lo scrittore: la manifestazione è la lente di ingrandimento per capire i salernitani ►«Perché dovrebbero trainare altri eventi? A Salerno esiste già un'offerta culturale»



pre una pervicace ricerca di un motivo per indignarsi. Il tema delle Luci è uno di quelli che non si riesce ad affrontare senza salire sulle barricate. Come il rapporto della città con Napoli, la nuova urbanizzazione, De Luca. Per me le Luci sono una lente di ingrandimento per comprendere la psicologia di Salerno e dei salernitani. C'è chi le considera sul punto di diventa-

re patrimonio dell'Unesco e ci sono i talebani dell'oscurità che le disprezzano, che fanno il countdown aspettando che le smontino. Queste posizioni sui social si sclerotizzano, perché mentre in un confronto vis a vis si è disposti a smussare certe posizioni, sul web le posizioni diventano più estreme. Senza accondiscendenza nei confronti delle mille contraddizioni delle Luci, trovo l'idea di permettere a una città di mare di avere turismo nei mesi invernali quanto meno acuta. Soprattutto durante le prime edizioni sono diventate uno spazio di eccezione. Il traffico è stata una delle criticità maggiori. Ma se organizzano a Manhattan un evento che coinvolge tutto il Distretto, l'amministrazione non avrà problemi di traffico? Tornando al tema della crisi energetica, comprendo le aspettative dei commercianti che aspettano l'evento per fare cassa, ma mi sembra che l'opzione sia una scelta di responsabilità: non si può ignorare la crisi che stiamo attraversando. Forse qualche commerciante che, nei primi an-

ni, deprecava il turismo mordi e fuggi, avrà rivisto la sua posizione».

**Quindi sì alle Luci anche se per un tempo limitato?**

«Ma sì. A me piace l'arte minimalista. Mi emoziona di più la chiesa di San Benedetto della Cripta del Duomo, è evidente che il Dragone e il giardino incantato non incontrano il mio gusto. Ma si tratta di una manifestazione popolare che ha un preciso target turistico. Anche se non amo la confusione, mi piace la loro idea di giocosità, la loro popolarità». Secondo lei non poteva essere l'occasione per rivisitare un format tutto sommato già visto, riempirlo di contenuti nuovi, più attrattivi?

«Ci sono esempi di installazioni che si inseriscono perfettamente nei tessuti urbani. A Torino e a Como, per esempio, ho visto cose in questa direzione. Però dobbiamo intenderci sul significato di contenuti nuovi. Si è detto che devono fare da traino per eventi culturali. Noi salernitani abbiamo un'insana tendenza a pensare che Salerno non ci meriti. Salerno letteratura è fra i festival letterari più importanti d'Italia, in questi giorni ci sono le mostre dedicate alla Nouvelle Vague e ad Antonioni e Vitti. Fra poco inizia Linea d'Ombra, il festival del cinema. Le notti di Barliario è una rassegna dedicata al poliziesco riconosciuta dappertutto. Il teatro Verdi propone stagioni di alta qualità. Perché le Luci dovrebbero a tutti costi trainare altri eventi? Sarebbe bello, ma questa sottolineatura sottende l'idea che l'offerta culturale della città sia inesistente».

**Qualcuno rivendica la mancanza di eventi per i bambini...**

«Ma a chi, se non ai bambini, si rivolgono innanzitutto le Luci? Magari sono le stesse persone che quando si organizzano manifestazioni pensate per i loro figli, non li portano. Torniamo al punto: a quell'insana passione per l'indignazione a tutti i costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

